

# ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE

**Domenica 25 Settembre 2022**

## **Canto: Adoriamo il Sacramento**

Adoriamo il Sacramento che Dio Padre ci donò.  
nuovo patto, nuovo rito nella fede si compì.  
Al mistero è fondamento la parola di Gesù.

Gloria al Padre Onnipotente, gloria al Figlio Redentore,  
lode grande, sommo onore all'eterna carità.  
Gloria immensa, eterno amore alla Santa Trinità. Amen

**Sia lodato e ringraziato ogni momento**

*il SS.mo e divinissimo Sacramento*

**Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo**

*come era nel principio ora e sempre nei secoli..*

### **PREGHIERA DI OFFERTA PER LE VOCAZIONI**

Padre nostro che sei nei cieli, io ti offro con tutti i sacerdoti Gesù-Ostia e me stesso:  
In adorazione e ringraziamento perché nel Figlio Tuo sei l'autore del sacerdozio, della vita religiosa e di ogni vocazione.  
In riparazione al Tuo cuore paterno per le vocazioni trascurate, impedito o tradite.  
Per ridonarti in Gesù Cristo quanto i chiamati hanno mancato alla Tua gloria, agli uomini, a se stessi.  
Perché tutti comprendano l'appello di Gesù Cristo: «La messe è molta, gli operai pochi; pregate perché siano mandati operai alla mietitura».  
Perché ovunque si formi un clima familiare, religioso, sociale, adatto allo sviluppo e alla corrispondenza delle vocazioni.  
Perché genitori, sacerdoti, educatori aprano la via con la parola e gli aiuti materiali e spirituali ai chiamati.  
Perché si segua Gesù Maestro, Via, Verità, Vita, nell'orientamento e formazione delle vocazioni.  
Perché i chiamati siano santi, luce del mondo, sale della terra.  
Perché in tutti si formi una profonda coscienza vocazionale: tutti i cattolici, con tutti i mezzi, per tutte le vocazioni ed apostolati.  
Perché tutti noi conosciamo la nostra ignoranza e miseria e il bisogno di stare sempre, umilmente, innanzi al Tabernacolo per invocare luce, pietà, grazia.

*Beato Giacomo Alberione*

### **Alcuni minuti di silenziosa riflessione e Adorazione individuale**

#### **XXVI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO C)**

#### **+ Dal Vangelo secondo Luca (Lc 16,19-31)**

In quel tempo, Gesù disse ai farisei:

«C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe.

Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: "Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma".

Ma Abramo rispose: "Figlio, ricordati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di là possono giungere fino a noi".

E quello replicò: “Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch’essi in questo luogo di tormento”. Ma Abramo rispose: “Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro”. E lui replicò: “No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno”. Abramo rispose: “Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti”». Parola del Signore.

Commento al Vangelo meditato in silenzio

## ***Epulone vive ancora... e ci somiglia tanto***

*Nella vita tu hai ricevuto i tuoi beni e Lazzaro i suoi mali*

1. La storia la conosciamo e ci è stata appena ripetuta. **C'era un uomo ricco sfondato e c'era un povero mendicante e straccione**; c'erano vestiti di porpora e di bisso e c'era una coperta di piaghe; c'era un'infinita abbuffata e c'era una brama di briciole avanzate.

**Ci sono ancora:** per rendercene conto, proviamo ad entrare nel palazzo di Epulone e a posizionare una candid camera in modo da inquadrare da vicino i personaggi della parabola. Il ricco indossa abiti regali (porpora e bisso); adopera la mollica del pane per pulirsi le mani e le dita unte di grasso - visto che non si adoperavano le posate - e poi lascia cadere le briciole sotto la tavola. **Quest'uomo ricco noi lo abbiamo chiamato “epulone”, ma non è un nome proprio. Epulone significa “banchettatore”:** è un mangione di professione; non mangia per vivere ma vive per mangiare e **somiglia tanto al re Erode**, di cui parla l'evangelista Marco, che racconta il sontuoso banchetto in suo onore nel giorno del compleanno, un festino finito in tragedia con la decapitazione del Battista. Di Erode parla anche l'evangelista Luca per l'ultima volta nel libro degli Atti degli apostoli (12,21-23) e lo presenta – proprio come il personaggio della nostra parabola – vestito splendidamente, malato di applausomania, uno che si gonfia a dismisura facendosi acclamare come Dio.

**Mentre il ricco della parabola non ha nome, il povero si chiama Lazzaro, nome che viene da Eleazaro, e significa “Dio aiuta”. Rassomiglia tanto a Gesù** che – dice Paolo – da ricco che era, si fece povero (2Cor 8,9), si svuotò di sé assumendo la condizione di servo, anzi di *doulos*, cioè di schiavo (Fil 2,7s). **Anche il tratto delle piaghe di Lazzaro richiama Gesù, perché – afferma S. Pietro citando il Profeta – “per le sue piaghe noi siamo stati guariti”** (Is 53,5; 1Pt 2,25).

Dunque da una parte c'è un ricco anonimo, senza volto e senza nome, perché può chiamarsi Erode, ma anche Paperone o come si chiama uno dei vip inserito nell'elenco fortunato degli “uomini più ricchi del mondo”, ma potrebbe avere anche il mio nome o il tuo o quello di qualunque altro che può godere di un benessere magari giusto, sudato e sacrosanto e che di fronte a chi non raggiunge la soglia della sopravvivenza è tentato di dire: **“Ma io che c'entro? Che cosa posso farci?”**, e si affretta a **rassicurare la propria spaventata coscienza: “Non è mica colpa mia”**.

2. A questo punto ci sono tutte le premesse perché questa riflessione prenda le pieghe di un'invettiva contro il nostro occidente opulento e violento o contro le multinazionali o le tangentopoli di turno o contro “le orge dei bontemponi”, per dirla con la voce tuonante del profeta Amos, o contro chissà quanti altri possibili bersagli del genere. **Per carità, non è il caso di fraintendere:** la dottrina sociale della Chiesa che prevede l'impegno per la giustizia e la solidarietà e comporta una mirata azione politica che superi sia l'individualismo sia il collettivismo, costituisce parte integrante del magistero della Chiesa: ce lo ricordava nella *Rerum Novarum* Leone XIII, e quasi un secolo

dopo Giovanni Paolo II gli ha fatto eco: “l'insegnamento e la dottrina sociale fanno parte della missione evangelizzatrice della Chiesa” (*Sollicitudo rei socialis*, 41).

Ma qui forse è il caso di ridisegnare lo scenario ultimo della nostra parabola, che pone l'aldilà come orizzonte dell'aldiqua. Se è sbagliato eliminare il secondo in nome del primo – è l'alienazione religiosa, che ci è stata rimproverata dai “maestri del sospetto”: Marx, Freud, Nietzsche – è ben più sbagliato il contrario: è l'alienazione materialista, che togliendo l'aldilà, leva all'aldiqua il suo senso vero e ultimo. E questa seconda pare oggi la nostra tentazione più seducente e la nostra più sottile e micidiale insidia.

A pensarci bene, questo è il madornale sbaglio e il tragico abbaglio del ricco epulone: in fondo egli non è un ateo dichiarato, non osteggia Dio e nemmeno opprime il povero: semplicemente non lo vede. E non lo vede, perché è un essere autocentrato e autosufficiente. E vive ormai semplicemente “dalla cintola in giù”. E quando finalmente apre gli occhi, è troppo tardi. L'eternità era già iniziata, l'inferno è solo il prolungamento di questo abisso esistenziale di ripiegamenti morbosi, di solitudini armate e di gelidi egoismi. **L'inferno del ricco era il vivere solo del suo Io che aveva preso il posto di Dio e lo aveva separato da tutti gli innumerevoli Lazzari della terra. E l'eternità non farà che ratificare e rendere infinita questa separazione. Non è appunto questo l'inferno, una somma infinita di infinite solitudini? Chi non ama, è omicida e rimane nella morte, per sempre** (cfr 1Gv 3,14).

Ecco la radice dell'ingiustizia sociale: l'egoismo, che alligna nel terreno di coltura dell'incredulità e dell'idolatria. Ed ecco la vera soluzione del problema: la fede in Cristo risorto. Poiché egli è quell' “uno che è risorto dai morti”, mandato dal Padre a persuadere noi suoi fratelli increduli. Gesù Cristo è morto ed è risorto, e con lui risorto è nata la Chiesa. Ricordiamo le prime pagine della nostra storia di famiglia e ci domandiamo perché, ad esempio, **la prima comunità cristiana, quella di Gerusalemme, ebbe un impatto così formidabile nel proprio ambiente? Perché non c'era tra loro “alcun bisognoso”:** questo sbalordiva tutti, ebrei e pagani. **E perché non c'era tra loro “alcun bisognoso”?** Perché erano “un cuor solo e un'anima sola” (cfr At 4,32ss). Si realizzava quella condivisione che manca nella parabola del ricco epulone: quanti possedevano case o campi le vendevano e il ricavato veniva distribuito a ciascuno secondo il bisogno (cfr At 4,34s). Quando si moltiplicheranno comunità cristiane che incarnano oggi, in forme nuove, quel modello di fraternità, quando si potrà dire finalmente: *Vieni e vedi!*, allora il vangelo della risurrezione del Signore apparirà pienamente credibile e convincente.

**La parabola odierna si conclude con l'attenzione rivolta ai cinque fratelli rimasti a casa, ignari della sventura piombata sul loro primo “grande fratello”. Noi siamo, in un certo senso, quei cinque fratelli! A noi ora è mandato l'“Uno che è risorto dai morti”. È mandato Gesù in persona, il quale non viene per condannare ma per salvare e per darci la forza e la gioia di essere coerenti con il suo vangelo.**

*Commento di Mons. Francesco Lambiasi*

#### Preghiera alla Madonna per il Parroco

O Maria, Madre e Regina degli Apostoli, che hai dato al mondo Gesù, eterno Sacerdote e Pastore, a te affidiamo il nostro Parroco.

Custodiscilo nel tuo Cuore Immacolato: illumina, guida, conforta e santifica lui e tutti i sacerdoti, tuoi “figli prediletti”.

Con la tua materna intercessione ottienigli che sia pieno di Grazia e di Verità, sia sale che purifica e preserva, sia luce che tutti illumini con la Parola di Dio e tutti santifichi con i sacramenti e la preghiera.

Aiutaci a comprenderlo, ad amarlo, ad ascoltarlo quando annuncia la Parola che salva, e a seguirlo quando ci guida per le vie del cielo.

O Maria, Madre dei sacerdoti, fa' che il nostro Parroco e ogni Pastore della Chiesa abbia la gioia di veder fiorire nella propria comunità nuove vocazioni; e ritrovarsi un giorno in cielo vicino a te, con tutte le anime a lui affidate.

*Beato Don Giacomo ALBERIONE*

## **INVIO MISSIONARIO ALLE FAMIGLIE DI PAPA FRANCESCO**

*Care famiglie,*

*vi invito a proseguire il cammino ascoltando il Padre che vi chiama: fatevi missionarie per le vie del mondo!*

*Non camminate da sole!*

*Voi, giovani famiglie, fatevi guidare da chi conosce la via,*

*voi che siete più avanti, fatevi compagne di viaggio per le altre.*

*Voi che siete smarrite a causa delle difficoltà,*

*non fatevi vincere dalla tristezza, fidatevi dell'Amore che Dio ha posto in voi,*

*supplicate ogni giorno lo Spirito di ravvivarlo.*

*Annunciate con gioia la bellezza dell'essere famiglia!*

*Annunciate ai bambini e ai giovani la grazia del matrimonio cristiano. Donate speranza a coloro che non ne hanno.*

*Agite come se tutto dipendesse da voi, sapendo che tutto va affidato a Dio.*

*Siate voi a "cucire" il tessuto della società e di una Chiesa sinodale, che crea relazioni, moltiplicando l'amore e la vita.*

*Siate segno del Cristo vivente,*

*non abbiate paura di quel che il Signore vi chiede, né di essere generosi con Lui.*

*Apritevi a Cristo, ascoltatelo nel silenzio della preghiera.*

*Accompagnate chi è più fragile*

*fatevi carico di chi è solo, rifugiato, abbandonato.*

*Siate il seme di un mondo più fraterno!*

*Siate famiglie dal cuore grande!*

*Siate il volto accogliente della Chiesa!*

*E, per favore, pregate, sempre pregate!*

*Maria, nostra Madre, vi soccorra quando non ci sarà più vino, sia compagna nel tempo del silenzio e della prova,*

*vi aiuti a camminare insieme al suo Figlio Risorto.*

### **CANTO: SIGNORE ASCOLTA**

**Signore, ascolta: Padre, perdona!  
Fa' che vediamo il tuo amore.**

A te guardiamo, Redentore nostro;  
da te speriamo gioia di salvezza,  
fa' che troviamo grazia e perdono. **Rit.**

Ti confessiamo ogni nostra colpa;  
riconosciamo ogni nostro errore;  
e ti preghiamo: dona il tuo perdono. **Rit.**

O buon Pastore, tu che dai la vita;  
Parola certa, Roccia che non muta:  
perdona ancora, con pietà infinita. **Rit.**

## **RECITA DEL SANTO ROSARIO**